



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



# PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE Triennio 2021-2023

**Approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione nr. 02 del 30/03/2021**



# CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziate: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



## Sommario

### Sommario

1.	PREMESSA .....	2
1.1.	IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.) .....	2
1.2.	DEFINIZIONI .....	4
1.3.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	5
2.	OGGETTO .....	6
3.	SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE .....	6
4.	LA PREDISPOSIZIONE, ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO ANTICORRUZIONE .....	8
5.	LA GESTIONE DEL RISCHIO .....	9
5.1.	L'ANALISI DEL CONTESTO .....	9
5.2.	LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	15
5.3.	IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO .....	20
6.	MISURE DI PREVENZIONE E DI CONTRASTO .....	21
6.1.	SCHEDA MISURA M01: ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA .....	23
6.2.	SCHEDA MISURA M02: CODICI DI COMPORTAMENTO .....	24
6.3.	SCHEDA MISURA M03: INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI .....	25
6.4.	SCHEDA MISURA M04: ACCESSO TELEMATICO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI .....	26
6.5.	SCHEDA MISURA M05: MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI .....	27
6.6.	SCHEDA MISURA M06: MONITORAGGIO DEI COMPORTAMENTI IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI .....	28
6.7.	SCHEDA MISURA M07: MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI DEI PROCEDIMENTI A RISCHIO .....	29
6.8.	SCHEDA MISURA M08: INCONFERIBILITA' – INCOMPATIBILITA' DI INCARICHI DIRIGENZIALI, AMMINISTRATIVI DI VERTICE .....	30
6.9.	SCHEDA MISURA M09: INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITA' ED INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI .....	31
6.10.	SCHEDA MISURA M10: FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI .....	32
6.11.	SCHEDA MISURA M11: ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS) .....	33
6.12.	SCHEDA MISURA M12: WHISTLEBLOWING .....	34
6.13.	SCHEDA MISURA M13: PATTI DI INTEGRITA' .....	36
6.14.	SCHEDA MISURA M14 (A E B): FORMAZIONE .....	37
6.15.	SCHEDA MISURA M15: ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE DI RISCHIO DI CORRUZIONE .....	38
6.16.	SCHEDA MISURA M16: AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETA' CIVILE .....	40
6.17.	SCHEDA MISURA M17: REGOLAMENTI E PROCEDURE .....	41
6.18.	SCHEDA MISURA M18: CONDIVISIONE .....	42
6.19.	IL MONITORAGGIO E LE AZIONI DI RISPOSTA .....	43
7.	LE RESPONSABILITA' .....	44
8.	LA TABELLA DI ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO .....	47
ALLEGATI .....		52
A. MODELLO PER LA SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE (C.D. WHISTLEBLOWER) .....		53
B. MODELLO PER L'ACCESSO CIVICO .....		55
C. MODELLO PER L'ACCESSO GENERALIZZATO .....		57
Istanza di accesso generalizzato ex art. 5, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 .....		57
D. MODELLO PER L'ACCESSO DOCUMENTALE .....		59



# CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziate: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



## 1. PREMESSA

### 1.1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.)

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione secondo una strategia articolata su due livelli: nazionale e decentrato.

A livello nazionale, un ruolo fondamentale è svolto dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA). Tale piano è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, sulla base delle linee guida definite dal Comitato interministeriale, e approvato con deliberazione n. 72/2013 dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza (CIVIT, ora ANAC), individuata dalla legge quale Autorità nazionale anticorruzione.

Successivamente l'ANAC, con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, ha approvato l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione e con delibera n. 831 del 03 agosto 2016 ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

A livello decentrato, ogni pubblica amministrazione definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) che, sulla base delle indicazioni contenute nel PNA, rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione all'interno dell'Ente.

Questa duplice articolazione garantisce da un lato l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione elaborate a livello nazionale e internazionale, dall'altro consente alle singole amministrazioni di predisporre soluzioni mirate in riferimento alla propria specificità.

Il Piano Nazionale Anticorruzione descrive gli obiettivi strategici e le azioni da implementare a livello nazionale nel periodo di riferimento. È finalizzato prevalentemente ad agevolare e supportare le pubbliche amministrazioni nell'applicazione delle c.d. misure legali, ovvero gli strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità previsti dalla normativa di settore, con particolare riferimento al PTPC.

Il PNA si configura come uno strumento dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi vengono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione a livello decentrato da parte delle pubbliche amministrazioni (c.d. feedback). In tal modo si possono progressivamente mettere a punto strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati e incisivi.

Per chiarezza espositiva occorre precisare il concetto di corruzione sotteso alla normativa di settore, al PNA e al presente Piano triennale, dal momento che è importante individuare in concreto quali sono i



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



comportamenti da prevenire e contrastare.

In tale contesto il termine corruzione esorbita dalle fattispecie disciplinate dal codice penale, poiché va inteso in un'accezione ampia che comprende l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione e tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto pubblico abusa del potere attribuitogli e, più in generale, della propria posizione al fine di ottenere vantaggi privati. In pratica rilevano tutti i casi in cui si evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione, nel senso di una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa, causato dall'uso per interessi privati delle funzioni pubbliche attribuite.

Per una visione organica della normativa di riferimento si rimanda al sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (<http://www.anticorruzione.it>).

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Forestale e Minerario della Valle Allione, ai sensi dell'art. 1 comma 7, della Legge 190/2012, ha nominato con atto deliberativo n. 02 del 30/03/2021, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e quale Responsabile della trasparenza **il Direttore Tecnico Dott. Piergiovanni Cervelli**.

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione **con deliberazione n. 2 del 30/03/2021**.



# CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



## 1.2. DEFINIZIONI

*Corruzione*: uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite ad un soggetto al fine di ottenere vantaggi privati ovvero inquinamento dell'azione amministrativa da esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo;

*P.T.P.C. (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione)*: programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi;

*Rischio*: effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichino eventi corruttivi qui intesi:

- sia come condotte penalmente rilevanti ovvero;
- comportamenti scorretti in cui le funzioni pubbliche sono usate per favorire interessi privati ovvero;
- inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno;

*Evento*: il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente;

*Gestione del rischio*: strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi;

*Processo*: insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (*input del processo*) in un prodotto (*output del processo*) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



### 1.3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- ▯ Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- ▯ D.Lgs. 31.12.2012, n. 235 *“Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell’articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- ▯ D.Lgs. 14.03.2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012”* e successivi aggiornamenti;
- ▯ D.Lgs. 08.04.2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- ▯ D.P.R. 16.04.2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- ▯ D.Lgs. 25.05.2016 n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di Prevenzione e della Corruzione Pubblicità e Trasparenza.*



# CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziate: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



## 2. OGGETTO

All'interno della cornice giuridica e metodologica posta dalla normativa di settore e dal PNA, il presente Piano descrive la strategia di prevenzione e contrasto della corruzione elaborata dal Consorzio Forestale e Minerario della Valle Allione con riferimento al triennio 2021-2023.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello.

Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

Da un punto di vista strettamente operativo, il Piano può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dal Consorzio Forestale e Minerario della Valle Allione.

In quanto documento di natura programmatica, il PTPC deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, in primo luogo con il ciclo della performance.

## 3. SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

### Consiglio di Amministrazione

- ✓ Nomina il responsabile per la Prevenzione della corruzione e per la Trasparenza
- ✓ Adotta il Piano Triennale della prevenzione della corruzione e quello della Trasparenza e integrità e valuta le relazioni di monitoraggio sull'attuazione comunicate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione
- ✓ Propone alla Direzione indirizzi specifici per la diffusione di azioni e politiche anticorruzione
- ✓ Deve dotare/individuare un'adeguata struttura di supporto all'RPC

### Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e Trasparenza

- ✓ Propone al C.d.A gli atti e i documenti per l'adozione del Piano triennale della prevenzione della corruzione e di quello della Trasparenza e Integrità e ne garantisce il monitoraggio e l'attuazione
- ✓ Elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione
- ✓ Cura la predisposizione, la diffusione e l'osservanza del codice di comportamento dei dipendenti
- ✓ In qualità di responsabile della Trasparenza e Integrità promuove l'applicazione del relativo programma
- ✓ Svolge le funzioni indicate dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 33 del 2013



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



### Responsabili dei servizi

- ✓ Partecipano al processo di gestione del rischio, in particolare per le attività indicate all'art. 16 del d.lgs. n. 165/2001

### Dipendenti dell'Ente

- ✓ Partecipano al processo di gestione del rischio
- ✓ Osservano le misure contenute nel PTPC e nel Codice di comportamento
- ✓ Segnalano eventuali situazioni di illecito

### Collaboratori

- ✓ Osservano le misure contenute nel PTPC e nel Codice di comportamento
- ✓ Segnalano eventuali situazioni di illecito



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



### 4. LA PREDISPOSIZIONE, ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO ANTICORRUZIONE

Il P.T.P.C. costituisce lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un processo finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno "corruzione" come sopra definita.

Con questo strumento viene pianificato un programma di attività coerente con i risultati di una fase preliminare di analisi dell'organizzazione dell'Ente, sia sul piano formale che rispetto ai comportamenti concreti, in buona sostanza al funzionamento della struttura in termini di "possibile esposizione" a fenomeni di corruzione.

Il P.T.P.C. è soggetto a revisione entro il 31 gennaio di ogni anno trattandosi di documento programmatico dinamico a scorrimento, che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi sono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione. In tal modo è possibile perfezionare strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati e incisivi sul fenomeno.

Il Piano è stato predisposto dall'RPCT in collaborazione con i Responsabili degli Uffici e dei Settori, in collaborazione con il personale coinvolto nelle aree di maggior rischio.



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



### 5. LA GESTIONE DEL RISCHIO

Si è detto che il PTPC può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dall'Ente.

Il processo di gestione del rischio definito nel presente Piano ha recepito, con opportuni adattamenti, la metodologia (ispirata ai principi e alle linee guida UNI ISO 31000:2010) definita dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 nonché le ulteriori indicazioni contenute nell'aggiornamento predisposto dall'ANAC con determinazione n. 12 del 28.10.2015.

Il processo si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- 1) Analisi del contesto (esterno e interno);
- 2) Valutazione del rischio per ciascun processo;
- 3) Trattamento del rischio.

Gli esiti e gli obiettivi dell'attività svolta sono stati compendati nella "Tabella di Analisi e Gestione del Rischio" inserita nel Piano al capitolo 9.

Di seguito vengono dettagliatamente descritti i passaggi del processo in argomento, evidenziandone con finalità esplicativa il collegamento alle succitate tabelle di gestione del rischio.

#### 5.1. L'ANALISI DEL CONTESTO

L'Analisi del contesto (esterno e interno) rappresenta la prima fase del processo di gestione del rischio. Consente di acquisire informazioni utili a comprendere come possano verificarsi fenomeni corruttivi nell'ambito dell'Amministrazione proprio in considerazione delle specificità ambientali in cui si trova ad operare e delle sue caratteristiche organizzative interne.

#### Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno mira ad inquadrare le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio nel cui ambito l'Ente esplica le proprie funzioni. Ciò consente di comprendere le dinamiche relazionali che in esso si sviluppano e le influenze (o pressioni) a cui l'Ente può essere sottoposto da parte dei vari portatori di interessi operanti sul territorio. In tal modo è possibile elaborare una strategia di gestione del rischio calibrata su specifiche variabili ambientali e quindi potenzialmente più efficace.

Lo scenario criminale della provincia di Brescia risente dell'influenza di rilevanti fattori, quali la collocazione geografica e la peculiare connotazione economico finanziaria presente nel contesto territoriale. Questi elementi favoriscono la perpetrazione di svariati delitti, come i reati ambientali, i reati contro la Pubblica Amministrazione, i reati relativi al traffico di sostanze stupefacenti e i reati tributari. A quanto detto, si



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



aggiungono anche il reimpiego e il riciclaggio di capitali di provenienza illecita. In ambito regionale, la provincia di Brescia si pone al secondo posto, dopo quella di Milano, per numero di delitti commessi nel 2016. I delitti che hanno fatto registrare, nonostante una positiva diminuzione, un maggior numero di segnalazioni sono i furti (principalmente quelli in abitazione, ma anche quelli con destrezza o di autovetture). C'è stata una diminuzione anche per quanto riguarda i gravi delitti contro la persona, quali gli omicidi volontari (tentati e consumati) e gli episodi di violenza sessuale. Sono risultati, invece, in incremento i casi di estorsione. Nel territorio bresciano si è radicato un particolare tipo di 'ndrangheta avente caratteristiche del tutto corrispondenti a quella del limitrofo territorio emiliano, in quanto espressioni, entrambe, della stessa matrice criminale cutrese, uniche nel panorama del crimine organizzato calabrese presente nel settentrione. La 'ndrangheta delocalizza ma non colonizza e crea strutture criminali di tipo mafioso attorno ai centri di interesse per tutelarli ed espanderli attraverso il classico reticolo che lega il crimine ad altre entità (come il mondo politico-istituzionale, finanziario, economico). La realtà criminale che risulta più presente è quella di soggetti di origine calabrese riconducibili alla 'ndrangheta, il cui scopo principale è quello di radicarsi nella realtà economica locale e legale al fine di reinvestire e riciclare i proventi illeciti nei settori di maggiore rilevanza economica, soprattutto in quello edilizio, in quello turistico - alberghiero e in quello degli appalti pubblici. Gli esiti delle attività investigative svolte negli anni, su questo territorio, hanno confermato la presenza di soggetti riconducibili a gruppi di matrice mafiosa calabrese, interessati all'infiltrazione dell'economia locale. In tale contesto sono attivi gli esponenti delle locali cosche reggine dei "Bellocco" e dei "Barbaro-Papalia", dei "Facchinieri" e dei "Feliciano" attivi nel narcotraffico, nelle estorsioni, nel riciclaggio, nella bancarotta fraudolenta di imprese del settore edile e nel controllo di tutte le attività commerciali e imprenditoriali. Nelle stesse attività risultano operativi anche i "Piromalli" di Gioia Tauro (RC), che unitamente ai "Gallace" di Guardavalle (CZ) e "Coluccio-Aquino" di Marina di Gioiosa Ionica (RC) sono presenti nella zona del lago di Garda bresciano. Nel settore degli stupefacenti è stata registrata anche la presenza della famiglia "Franzè" di Fabrizia (VV). Al riguardo, la provincia è stata interessata, unitamente ad altre, dall'esecuzione di alcuni provvedimenti restrittivi nei confronti di soggetti, prevalentemente di origine calabrese, facenti capo ad un soggetto affiliato alla cosca "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR) e ritenuti responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e bancarotta fraudolenta.

Meno pervasive risultano le locali espressioni di Cosa nostra e della camorra. La provincia di Brescia risulta da anni interessata dalla presenza di organizzazioni criminali camorristiche, soprattutto della famiglia "Laezza", vicina al clan "Moccia" di Afragola (NA), dedita al racket estorsivo e usurario, al riciclaggio e all'acquisizione di attività commerciali. Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2016 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto, nel bresciano, risultati significativi per quanto riguarda il sequestro e la confisca di beni mobili e immobili. In materia di reati ambientali, e più in particolare di traffici illeciti di rifiuti speciali pericolosi.

Brescia può definirsi un territorio "difficile" perché l'asse portante dell'economia bresciana è rappresentato da imprese con una spiccata propensione alla produzione di rilevanti quantitativi di rifiuti speciali, spesso pericolosi, e da insediamenti industriali che gestiscono rifiuti. Inoltre, a livello investigativo, il contrasto ai crimini ambientali ha assunto una notevole rilevanza, con indagini che non hanno mancato di fornire risultati positivi. Ciò ha consentito di confermare gli interessi della criminalità ambientale nel territorio bresciano considerato un luogo ideale. Di conseguenza, il modello imprenditoriale è inquinato dalla creazione di una politica aziendale criminale, ispirata alla sistematica violazione della normativa ambientale (traffico illecito di rifiuti speciali) per il conseguimento di profitti illeciti in contrapposizione alle norme disciplinanti il corretto ciclo dei rifiuti. Il territorio della provincia di Brescia è un importante crocevia per il traffico degli stupefacenti in arrivo da altri Paesi e per lo smistamento verso le altre province della Lombardia e le altre Regioni del Nord Italia. L'esito di alcune indagini ha consentito di accertare che, nel corso degli ultimi anni, il controllo del narcotraffico nella provincia è passato in maniera ormai predominante nelle mani di organizzazioni criminali di origini straniera, prevalentemente di soggetti di nazionalità albanese. Nell'anno 2016 sono stati complessivamente sequestrati 645,67 kg. di sostanze stupefacenti, 398 dosi e 183 piante di cannabis. In particolare, sono stati intercettate hashish (kg. 323,87), marijuana (kg. 235,96), cocaina (kg. 78,68) ed eroina (kg. 6,84). Nello stesso periodo, le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria, in relazione a tali delitti sono state 533 di cui 222 di nazionalità italiana e 311 stranieri evidenziando così una netta prevalenza rispetto agli italiani. Il dato riferito alle tipologie di reato ascritto alle persone segnalate, risulta in 450 denunciati per traffico ed 83 denunciati per associazione.

### Il contesto interno

Il Consorzio Forestale e Minerario della Valle Allione nasce nel 1996 con Atto di Costituzione sottoscritto tra i Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono S. Pietro, Paisco Loveno e Sellero.

Ad oggi il Consorzio Forestale e Minerario della Valle Allione annovera fra i soci i Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono S. Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica.

Il Consorzio ha come finalità la gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale dei Comuni soci attraverso la gestione forestale dei boschi, la realizzazione e la manutenzione di strade agro-silvo-pastorali, la



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

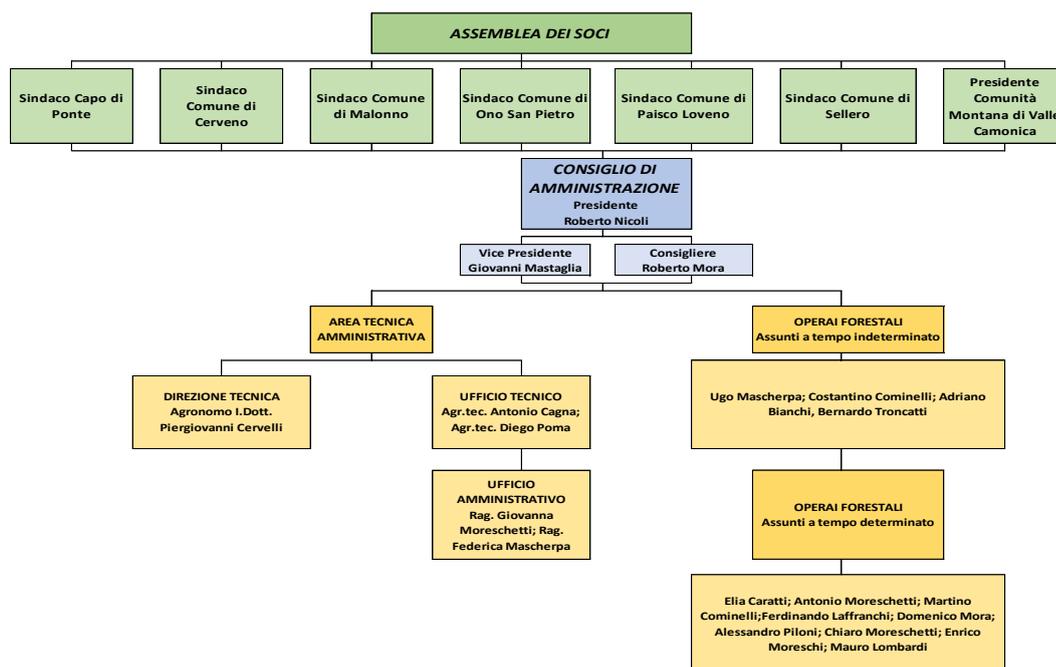
Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



manutenzione della rete sentieristica e dei percorsi pedonali, il miglioramento dell'assetto idrogeologico dei versanti mediante l'esecuzione di opere e di lavori di sistemazione idraulico-forestale con opere di ingegneria naturalistica, la realizzazione o manutenzioni ordinarie e straordinarie di edifici adibiti all'allevamento del bestiame o da adibire alla lavorazione e trasformazione di prodotti lattiero – caseari.

## Organigramma



L'analisi del contesto interno si sostanzia nella “mappatura dei processi” ovvero la ricerca e descrizione dei processi attuati all'interno dell'Ente al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal PNA.

La mappatura dei processi è stata effettuata con riferimento a tutte le aree che comprendono ambiti di attività che la normativa e il PNA considerano potenzialmente a rischio per tutte le Amministrazioni (c.d. aree generali di rischio) ovvero:

- **Acquisizione e progressione del personale**
  1. Reclutamento
  2. Progressioni di carriera
  3. Conferimento di incarichi di collaborazione
- **Affidamento di lavori, servizi e forniture**
  1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
  2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
  3. Requisiti di qualificazione
  4. Requisiti di aggiudicazione
  5. Valutazione delle offerte
  6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
  7. Procedure negoziate
  8. Affidamenti diretti
  9. Revoca del bando
  10. Redazione del cronoprogramma
  11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
  12. Subappalto
  13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.
- **Concessione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;**
- **Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;**
- **Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni.**

### 5.2. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per ciascun processo inserito nell'elenco di cui sopra è stata effettuata la valutazione del rischio, attività complessa suddivisa nei seguenti passaggi:

- identificazione
- analisi
- ponderazione del rischio

#### L'identificazione del rischio

I potenziali rischi, intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, sono stati identificati e descritti mediante:

- consultazione e confronto con i Responsabili dei Settori e il personale Amministrativo;
- ricerca di eventuali precedenti giudiziari (penali o di responsabilità amministrativa) e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione negli ultimi 5 anni;
- indicazioni tratte dal PNA, con particolare riferimento agli indici di rischio indicati nell'Allegato 5 e alla lista esemplificativa dei rischi di cui all'Allegato 3.

I rischi individuati sono sinteticamente descritti nella colonna "RISCHIO" della "Tabella di Analisi e Gestione del Rischio".

#### L'analisi del rischio

Per ogni rischio individuato sono stati stimati la probabilità che lo stesso si verifichi e, nel caso, il conseguente impatto per l'Amministrazione. A tal fine ci si è avvalsi degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nell'Allegato 5 del PNA.

INDICE DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ	
Discrezionalità	
<i>Il processo è discrezionale?</i>	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4

E' altamente discrezionale	5
<b>Rilevanza esterna</b>	
<i>Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?</i>	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5
<b>Complessità del processo</b>	
<i>Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?</i>	
No, il processo coinvolge una sola p.a.	1
Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni	3
Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni	5
<b>Valore economico</b>	
<i>Qual è l'impatto economico del processo?</i>	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)	5
<b>Frazionabilità del processo</b>	
<i>Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?</i>	
No	1
Sì	5
<b>Controlli</b>	
<i>Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?</i>	
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1

Si, è molto efficace	2
Si, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Si, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5

INDICE DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	
<b>Impatto organizzativo</b>	
<i>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)</i>	
Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4
Fino a circa il 100%	5
<b>Impatto economico</b>	
<i>Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?</i>	
No	1
Si	5
<b>Impatto reputazionale</b>	
<i>Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?</i>	
No	0

Non ne abbiamo memoria	1
Si, sulla stampa locale	2
Si, sulla stampa nazionale	3
Si, sulla stampa locale e nazionale	4
Si, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

### Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

*A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?*

A livello di addetto	1
A livello di collaboratore o funzionario	2
A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa	3
A livello di dirigente di ufficio generale	4
A livello di capo dipartimento/segretario generale	5

I punteggi riferiti alla frequenza della probabilità e l'importanza dell'impatto sono stati graduati recependo integralmente i valori indicati nel citato Allegato 5 del PNA, di seguito riportati:

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 = nessuna probabilità	0 = nessun impatto
1 = improbabile	1 = marginale
2 = poco probabile	2 = minore
3 = probabile	3 = soglia
4 = molto probabile	4 = serio
5 = altamente probabile	5 = superiore

Ad ogni risposta relativa alla domanda è stato assegnato il relativo punteggio e il totale relativo a Probabilità e Impatto è stato calcolato con la media aritmetica tra somma e numero delle domande. Infine, il valore numerico assegnato alla probabilità e quello attribuito all'impatto sono stati incrociati per determinare il livello



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



complessivo di rischio connesso a ciascun processo analizzato. Tali dati sono riportati rispettivamente nelle colonne “PROBABILITA’”, “IMPATTO” e “VALORE RISCHIO” della “Tabella di Analisi e Gestione del Rischio”.

### La ponderazione del rischio

L'analisi svolta ha permesso di classificare i rischi emersi in base al livello numerico assegnato. Conseguentemente gli stessi sono stati confrontati e soppesati (c.d. ponderazione del rischio) al fine di individuare quelli che richiedono di essere trattati con maggiore urgenza e incisività.

Per una questione di chiarezza espositiva e al fine di evidenziare graficamente gli esiti dell'attività di ponderazione nella relativa colonna delle tabelle di gestione del rischio, si è scelto di graduare i livelli di rischio emersi per ciascun processo, come indicato nel seguente prospetto:

	IMPATTO				
PROBABILITA'	1	2	3	4	5
5	MEDIO	ALTO	ALTIS SIMO	ALTISSIMO	ALTISSIMO
4	MEDIO	MEDIO	ALTO	ALTO	ALTISSIMO
3	BASSO	MEDIO	MEDI O	ALTO	ALTISSIMO
2	MOLTO BASSO	BASSO	MEDI O	MEDIO	ALTO
1	MOLTO BASSO	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO

### 5.3. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato a intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto.

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come "misure" nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso PTPC è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista.

Una prima distinzione è quella tra:

- “misure comuni e obbligatorie” o legali (in quanto è la stessa normativa di settore a ritenerle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e a prevederne obbligatoriamente l’attuazione a livello di singolo Ente);
- “misure ulteriori” ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel PTPC.

Va data priorità all’attuazione delle misure obbligatorie rispetto a quelle ulteriori. Queste ultime debbono essere valutate anche in base all’impatto organizzativo e finanziario connesso alla loro implementazione.

Talune misure presentano poi carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell’ente nel suo complesso, mentre altre sono, per così dire, settoriali in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

Nelle pagine successive vengono presentate, mediante schede dettagliate, le misure di prevenzione e contrasto definite dal presente Piano.

Per facilità di consultazione dette misure sono elencate nel seguente prospetto riepilogativo e corredate da un codice identificativo così da consentirne il richiamo sintetico nelle colonne “Misure attuate” e “Misure da attuare o migliorare” della “Tabella di Analisi e Gestione del Rischio” inserita.

### 6. MISURE DI PREVENZIONE E DI CONTRASTO

OGGETTO MISURA	CODICE IDENTIFICATIVO MISURA
Adempimenti relativi alla trasparenza	M01
Codici di comportamento	M02
Informatizzazione dei processi	M03
Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti	M04
Monitoraggio dei tempi procedurali	M05
Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi	M06
Meccanismi di controllo nella formazione delle decisioni dei procedimenti a rischio	M07

Inconferibilità - incompatibilità di incarichi dirigenziali e di incarichi amministrativi di vertice e negli organismi controllati / partecipati	M08
Incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extraistituzionali vietati ai dipendenti	M09
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici	M10
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)	M11
Whistleblowing	M12
Patti di integrità	M13
Formazione	M14A (formazione base o di 1° livello) M14B (formazione tecnica o di 2° livello)
Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	M15
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	M16
Regolamenti e Procedure	M17
Condivisione	M18



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



### 6.1. SCHEDA MISURA M01: ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA

Ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *"All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza"*.

Nell'ambito della discrezionalità accordata dalla norma e della propria autonomia organizzativa, il Consorzio Forestale e Minerario della Valle Allione ha previsto la coincidenza tra le due figure.

Considerato che la trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, vanno individuati e indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs 33/2013.

#### 1. Normativa di riferimento:

- D.lgs. 33/2013 art. 1 commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33 e 34
- L. 190/2012 Capo VI 241/199
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

#### 2. Azioni da intraprendere: Caricamento e aggiornamento dei dati nelle sezioni dell'Amministrazione Trasparente secondo le tempistiche indicate dalla normativa

#### 3. Soggetti responsabili: RPCT

#### 4. Note: Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente

### 6.2. SCHEDA MISURA M02: CODICI DI COMPORTAMENTO

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione molto importante al fine di orientare in senso legale ed eticamente corretto lo svolgimento dell'attività amministrativa.

L'articolo 54 del d.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della l. n. 190/2012, dispone che la violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare.

La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogni qualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

#### 1. Normativa di riferimento:

- D.lgs. 165/2001
- L. 190/2012
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

#### 2. Azioni da intraprendere: Si rimanda integralmente alle disposizioni di cui al d.P.R. 62/2013 sopra citato e al Codice di Comportamento Integrativo, adottato con deliberazione del C.d.A n. 2 del 30/03/2021

#### 3. Soggetti responsabili: RPCT

#### 4. Stato dell'attuazione della misura: in fase di attuazione

#### 5. Note: Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



### 6.3. SCHEDA MISURA M03: INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

Come evidenziato dallo stesso Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), l'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità.

1. Azioni da intraprendere: Facendo riferimento alle attività, con relativo grado di rischio, individuate nelle tabelle allegate al PTPC, verifica del grado di informatizzazione delle attività stesse (tanto più alto il grado di rischio, tanto più è prioritaria l'esigenza di informatizzazione).
2. Soggetti responsabili: RPCT
3. Stato dell'attuazione della misura: in fase di attuazione
4. Note: Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



### 6.4. SCHEDA MISURA M04: ACCESSO TELEMATICO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI

Rappresenta una misura trasversale particolarmente efficace dal momento che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e quindi la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

1. Normativa di riferimento:
  - D.lgs. 82/2005
  - D. Lgs 33/2013
  - Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
2. Azioni da intraprendere: Preparazione organizzativa e procedimentale per l'entrata in vigore della riforma della normativa sulla trasparenza (c.d. FOIA – Freedom of information act) di cui al D.Lgs 33/2013 aggiornato dal D.Lgs 97/2016
3. Soggetti responsabili: RPCT
4. Stato dell'attuazione della misura: in fase di attuazione
5. Note: Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente

### 6.5. SCHEDA MISURA M05: MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI

Dal combinato disposto dell'art. 1, comma 9, lett. d) e comma 28 della legge n. 190/2012 e dell'art. 24, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013 deriva l'obbligo per l'amministrazione di provvedere al monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, provvedendo altresì all'eliminazione di eventuali anomalie.

I risultati del monitoraggio periodico devono essere pubblicati e resi consultabili nel sito web istituzionale.

1. Normativa di riferimento:

- L.190/2012
- D. Lgs 33/2013
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

2. Azioni da intraprendere: I Responsabili degli Uffici provvedono al monitoraggio del rispetto dei termini relativi ai procedimenti di competenza, con la periodicità fissata dal RPCT e avvalendosi dell'apposito modello.

Il RPCT cura la pubblicazione sul sito web, sez. Amministrazione trasparente, del risultato del monitoraggio periodico.

Il RPCT, sulla base della reportistica pubblicata, valuta i casi di sfioramento dei termini procedurali superiori al 5% sul totale dei processi trattati; in tal caso il Responsabile dell'Ufficio interessato dovrà relazionare al RPCT indicando le motivazioni dello sfioramento.

3. Soggetti responsabili: RPCT

4. Stato dell'attuazione della misura: in fase di attuazione

5. Note: Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente

### 6.6. SCHEDA MISURA M06: MONITORAGGIO DEI COMPORTAMENTI IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

L'articolo 1, comma 9, lett. e) della legge n. 190/2012 prevede l'obbligo di monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tal fine, devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto d'interesse tipizzate dall'articolo 6 del d.P.R. n. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" nonché quelle in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza" secondo quanto previsto dal successivo articolo 7 del medesimo decreto.

1. Normativa di riferimento:

- L.190/2012
- D.P.R. 62/2013
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

2. Azioni da intraprendere: Nel caso si verifichino le ipotesi di cui sopra, la segnalazione del conflitto da parte del dipendente deve essere scritta e indirizzata al Direttore il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizzi un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa. Egli deve rispondere per iscritto al dipendente che ha effettuato la segnalazione, sollevandolo dall'incarico oppure motivando le ragioni che gli consentono comunque l'espletamento dell'attività. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, lo stesso dovrà essere affidato dal Direttore ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il Direttore dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Qualora il conflitto riguardi il Direttore, a valutare le iniziative da assumere sarà una commissione esterna. Nel caso in cui il conflitto di interessi riguardi un collaboratore a qualsiasi titolo, questi ne darà comunicazione al Direttore. Gli eventuali casi e le soluzioni adottate dovranno essere evidenziate annualmente in occasione della reportistica finale.

3. Soggetti responsabili: RPCT

4. Stato dell'attuazione della misura: in fase di attuazione

5. Note: Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



### 6.7. SCHEDA MISURA M07: MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI DEI PROCEDIMENTI A RISCHIO

L'articolo 1, comma 9, lett. b) della legge n. 190 del 2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire detto rischio.

1. Normativa di riferimento:

- L.190/2012
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

2. Azioni da intraprendere: Tanto più elevato è il grado di rischio dell'attività, come indicato nelle tabelle allegare al PTPC, tanto più alta deve essere l'attenzione del Dirigente nel suddividere, laddove possibile, le fasi dei procedimenti tra più soggetti, cioè: il responsabile dell'istruttoria, il responsabile del procedimento, il responsabile del provvedimento.

3. Soggetti responsabili: RPCT

4. Stato dell'attuazione della misura: in fase di attuazione

5. Note: Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



### 6.8. SCHEDA MISURA M08: INCONFERIBILITA' – INCOMPATIBILITA' DI INCARICHI DIRIGENZIALI, AMMINISTRATIVI DI VERTICE

#### 1. Normativa di riferimento:

- D.Lgs.39/2013
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
- Linee guida di cui alla Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016

2. Azioni da intraprendere: Acquisizione, all'atto del conferimento dell'incarico, delle dichiarazioni relative alla insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate dal decreto legislativo 39/2013 (per gli incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice, acquisizione annuale delle sole dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di incompatibilità). Secondo le indicazioni contenute nelle apposite Linee guida ANAC, la modulistica fornita per la resa delle dichiarazioni in argomento deve essere predisposta in modo tale da consentire al soggetto dichiarante di indicare gli eventuali incarichi ricoperti nonché eventuali condanne subite per reati commessi contro la pubblica amministrazione.

3. Soggetti responsabili: RPCT

4. Stato dell'attuazione della misura: in fase di attuazione

5. Note: Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente



### 6.9. SCHEDA MISURA M09: INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITA' ED INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI

L'articolo 53, comma 3-bis, del decreto legislativo n. 165/2001 prevede che *"...con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2"*.

#### 1. Normativa di riferimento:

- D.Lgs. 165/2001
- L. 662/1996
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

2. Azioni da intraprendere: Prevedere appositi criteri al fine di valutare le richieste di autorizzazione allo svolgimento di incarichi di natura occasionale da parte dei dipendenti dell'Ente. Censire i casi relativi all'anno in corso di intervenuta autorizzazione, indicando i soggetti privati a favore dei quali i dipendenti sono stati autorizzati a svolgere incarichi extraistituzionali, i periodi e gli emolumenti (adottando gli opportuni accorgimenti per la tutela della privacy del dipendente), indicando se i medesimi incarichi siano stati affidati anche negli anni precedenti.

3. Soggetti responsabili: RPCT

4. Stato dell'attuazione della misura: in fase di attuazione

5. Note: Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente

### 6.10. SCHEDA MISURA M10: FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI

L'articolo 35-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001, introdotto dalla legge 190 del 2012, prevede che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici "Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere".

#### 1. Normativa di riferimento:

- D.Lgs.165/2001
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

2. Azioni da intraprendere: Obbligo di autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa citata per membri commissioni sia interni che esterni, responsabili dei processi operanti nelle aree di rischio individuate dal presente Piano, appartenenti al livello giuridico D e superiori.

3. Soggetti responsabili: RPCT

4. Stato dell'attuazione della misura: in fase di attuazione

5. Note: Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente

### 6.11. SCHEDA MISURA M11: ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)

L'articolo 53, comma 16-ter, del decreto legislativo n. 165 del 2001 prevede che: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*

1. Normativa di riferimento:

- D.Lgs.165/2001
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

2. Azioni da intraprendere: Nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi prevedere obbligo di autocertificazione, da parte delle ditte interessate, circa il fatto di non avere stipulato rapporti di collaborazione / lavoro dipendente con i soggetti individuati con la precitata norma.

3. Soggetti responsabili: RPCT

4. Stato dell'attuazione della misura: in fase di attuazione

5. Note: Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente

### 6.12. SCHEDA MISURA M12: WHISTLEBLOWING

L'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti) prevede che:

- 1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.*
- 2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.*
- 3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.*
- 4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni*

Il whistleblower è colui il quale testimonia un illecito o un'irregolarità durante lo svolgimento delle proprie mansioni lavorative e decide di segnalarlo a un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo. Il whistleblowing consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere tali segnalazioni. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse dell'Ente (e non quelle relative a soggettive lamentele personali). La segnalazione si configura essenzialmente come uno strumento preventivo dal momento che la sua funzione primaria è quella di portare all'attenzione dell'organismo preposto i possibili rischi di illecito o negligenza di cui si è venuti a conoscenza. Per assicurare tempestività di intervento ed evitare la divulgazione incontrollata di segnalazioni potenzialmente lesive per l'immagine dell'ente è preferibile che sia preposto a ricevere le segnalazioni un organo o una persona interna.



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



1. Normativa di riferimento:
  - D.Lgs. 165/2001
  - Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
2. Azioni da intraprendere: Gestione delle eventuali segnalazioni pervenute, secondo la procedura in via di definizione. Svolgimento dell'attività istruttoria necessaria per accertare se eventuali azioni discriminatorie subite dal segnalante siano riconducibili alle iniziative intraprese da quest'ultimo per denunciare presunte attività illecite nell'ambito del rapporto di lavoro. Segnalazione al Dipartimento della Funzione Pubblica delle eventuali azioni discriminatorie e trasmissione alla Procura della Repubblica di eventuali fatti penalmente rilevanti, nonché all'apposito ufficio dell'amministrazione per avviare un eventuale procedimento disciplinare.
3. Soggetti responsabili: RPCT
4. Stato dell'attuazione della misura: in fase di attuazione
5. Note: Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente

### 6.13. SCHEDA MISURA M13: PATTI DI INTEGRITA'

L'articolo 1, comma 17, della legge n. 190 del 2012 prevede che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'A.V.C.P. con determinazione n. 4 del 2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella determinazione si precisa che *“mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066).”*

#### 1. Normativa di riferimento:

- L. 190/2012
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

2. Azioni da intraprendere: Introduzione di Patti di Integrità / Legalità da far sottoscrivere ai fornitori al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta. Essi contengono regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara.

#### 3. Soggetti responsabili: RPCT

#### 4. Stato dell'attuazione della misura: in fase di attuazione

#### 5. Note: Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente

### 6.14. SCHEDA MISURA M14 (A E B): FORMAZIONE

La legge n. 190 del 2012 prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo.

La formazione in tema di anticorruzione prevede uno stretto collegamento tra il Piano della formazione e il PTPC.

Il presente Piano individua i seguenti livelli di formazione:

- **Formazione base** (o di 1° livello – codice identificativo M14A): destinata a tutto il personale dell'Ente. È finalizzata ad una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità (anche con riferimento ai codici di comportamento).
- **Formazione tecnica** (o di 2° livello – codice identificativo M14B): destinata a Dirigenti, P.O. e Responsabili dei servizi e i dipendenti che operano nelle aree con processi classificati dal presente Piano a rischio medio, alto e altissimo. Viene impartita al personale sopra indicato mediante appositi corsi anche su tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto.

Ai nuovi assunti o a chi entra nel settore deve essere garantito il livello di formazione base (M14A) mediante affiancamento di personale esperto interno (tutoraggio).

#### 1. Normativa di riferimento:

- L. 190/2012
- D. Lgs. 165/2001
- DPR 70/2013
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

2. Azioni da intraprendere: Inserimento nel Piano della Formazione gli interventi di 1° livello, per il personale non ancora formato e attuazione di specifica formazione in tema di anticorruzione anche per il 2° livello.

3. Soggetti responsabili: RPCT

4. Stato dell'attuazione della misura: in fase di attuazione

5. Note: Misura M14A comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente, Misura M 14B per i livelli di medio, alto, altissimo

### 6.15. SCHEDA MISURA M15: ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE DI RISCHIO DI CORRUZIONE

La rotazione del personale dovrà avvenire secondo i seguenti criteri:

- nell'ipotesi in cui ricorra il livello di rischio altissimo (critico), per il personale che ricopre funzioni di Dirigente, P.O., Responsabile di servizio nei settori/servizi interessati;
- con cadenza non inferiore a 10 anni dall'accertamento del livello di rischio altissimo e comunque solo al termine dell'incarico in corso;
- tenendo conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni da svolgere in modo da salvaguardare il buon andamento e la continuità della gestione amministrativa.

#### 1. Normativa di riferimento:

- L. 190/2012
- D.Lgs. 165/2001
- L. 208/2015
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

2. Azioni da intraprendere: Come riportato nel PNA 2016: al fine di contemperare l'esigenza della rotazione degli incarichi con quella del mantenimento dei livelli di competenze in un quadro generale di accrescimento delle capacità complessive dell'amministrazione, per mettere in atto questa misura occorre preliminarmente individuare le ipotesi in cui è possibile procedere alla rotazione degli incarichi attraverso la puntuale mappatura degli incarichi/funzioni apicali più sensibili (ad esempio quelli relativi a posizioni di governo delle risorse come acquisti, rapporti con il privato accreditato, convenzioni/autorizzazioni, ecc.), a partire dall'individuazione delle funzioni fungibili e utilizzando tutti gli strumenti disponibili in tema di gestione del personale ed allocazione delle risorse. L'Ente dovrà porre in essere le condizioni per reperire più professionalità in grado, di volta in volta, di sostituire quelle in atto incaricate, mediante un processo di pianificazione della rotazione e di una sua graduazione in funzione dei diversi gradi di responsabilità e di accompagnamento attraverso la costruzione di competenze. Presupposto necessario per affrontare questo processo è la ricognizione della geografia organizzativa delle aziende sanitarie, anche con specifico riferimento ai funzionigrammi relativi alle aree da sottoporre a rotazione, in modo da contemperare la concreta efficacia della misura di prevenzione con le esigenze funzionali e organizzative dell'azienda sanitaria, anche in relazione alla necessità di avvalersi, per taluni settori, di professionalità specialistiche.



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



3. Soggetti responsabili: RPCT
4. Stato dell'attuazione della misura: Le dimensioni dell'Ente e la composizione del Personale in ruolo in Amministrazione non consentono la rotazione del Personale come previsto dalla Normativa. Inoltre non sussistono rischi classificati come "altissimo" tra i processi della struttura. Sono state tuttavia previste ulteriori misure per ovviare all'impossibilità presentata.
5. Note: Misura specifica per il livello di rischio classificato dal presente Piano come "altissimo (critico)"



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



### 6.16. SCHEDA MISURA M16: AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETA' CIVILE

Nell'ambito della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza.

A tal fine una prima azione consiste nel diffondere i contenuti del presente Piano mediante pubblicazione nel sito web istituzionale per la consultazione on line da parte di soggetti portatori di interessi (stakeholder), sia singoli individui che organismi collettivi, ed eventuali loro osservazioni.

#### 1. Normativa di riferimento:

- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

2. Azioni da intraprendere: Pubblicazione nel sito web istituzionale dell'Ente dello schema di Piano triennale di prevenzione della corruzione.

3. Soggetti responsabili: RPCT

4. Stato dell'attuazione della misura: in fase di attuazione



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



### 6.17. SCHEDA MISURA M17: REGOLAMENTI E PROCEDURE

L'Ente si è dotato di regolamenti interni per le attività del settore amministrativo.

1. Azioni da intraprendere: Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne, in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato. Creazione di flussi informativi su deroghe e sugli scostamenti.
2. Soggetti responsabili: RPCT
3. Stato dell'attuazione della misura: in fase di attuazione
4. Note: Misura ulteriore e specifica per l'Ente



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



### 6.18. SCHEDA MISURA M18: CONDIVISIONE

1. Azioni da intraprendere: Svolgimento di incontri e riunioni periodiche tra dirigenti competenti in settori diversi per finalità di aggiornamento sull'attività dell'amministrazione, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali
2. Soggetti responsabili: RPCT
3. Stato dell'attuazione della misura: in fase di attuazione
4. Note: Misura ulteriore e specifica per l'Ente



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



### 6.19. **IL MONITORAGGIO E LE AZIONI DI RISPOSTA**

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio, in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione e la trasmette al Consiglio di Amministrazione. La relazione del RPCT viene predisposta su un modello reso disponibile dall'ANAC.

Qualora l'organo di indirizzo politico lo richieda oppure il Responsabile stesso lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce direttamente sull'attività svolta.

La relazione viene trasmessa al Consiglio di Amministrazione e pubblicata sul sito web istituzionale dell'Ente.

Qualora nel corso dell'anno emergessero elementi di criticità o possibili migliorie al Piano, sarà cura dell'Ente provvedere ad un aggiornamento del Piano stesso; la soluzione inoltre, di permettere agli stakeholder di poter fornire osservazioni durante tutto l'anno e non solo nel periodo di esposizione prima dell'approvazione definitiva, fa sì che il documento sia costantemente dinamico e non solo una mera azione burocratica.

L'Ente valuterà la fattibilità e l'opportunità di dotarsi di strumenti organizzativi informatici per far sì che il monitoraggio dei procedimenti e del corretto andamento delle misure per la gestione del rischio siano continui.

### 7. LE RESPONSABILITA'

A fronte delle prerogative attribuite al RPC, sono previste corrispondenti responsabilità. In particolare, l'articolo 1 della legge n. 190 del 2012:

- al comma 8 stabilisce che “la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale”;
- al comma 12 prevede che, in caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPC risponde per responsabilità dirigenziale, sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso, nonché di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del medesimo articolo 1;
- al comma 14 individua inoltre un'ulteriore ipotesi di responsabilità dirigenziale nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano nonché, in presenza delle medesime circostanze, una fattispecie di illecito disciplinare per omesso controllo.

Specifiche corrispondenti responsabilità sono previste a carico del Responsabile della trasparenza e dei Dirigenti con riferimento agli obblighi posti dalla normativa in materia di trasparenza. In particolare:

- l'articolo 1, comma 33, della legge n. 190 del 2012 stabilisce che la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31 costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 198 del 2009 e va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 165 del 2001. Eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio.
- l'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo n. 33 del 2013 prevede che *“L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili”*



## CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO DELLA VALLE ALLIONE

Riconosciuto da Regione Lombardia con delibera nr. 28875 del 03/06/1997

Soci consorziati: Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Sellero e Comunità Montana di Valle Camonica



### **La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione.**

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione trasfuse nel presente PTPC devono essere rispettate da tutti i dipendenti, compreso Assemblea dei Soci e Consiglio di Amministrazione.

L'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012 dispone infatti che *“La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*.

Con particolare riferimento ai Dirigenti, a detta responsabilità disciplinare si aggiunge quella dirigenziale.

## 8. LA TABELLA DI ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

PROCESSO	FASI DI PROCESSO	UFFICIO RESPONSABILE	ANALISI DEI RISCHI			
			RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	VALORE RISCHIO
Assunzione operai stagionali	Approvazione pianta organica da parte del Consiglio di Amministrazione in base alle esigenze lavorative riscontrate.	Direzione Tecnica Ufficio Segreteria RPCT RUP	Condizionamenti nella selezione del personale  Scarsa trasparenza della fase di selezione	Bassa	Nulla	MOLTO BASSO

PROCESSO	FASI DI PROCESSO	UFFICIO RESPONSABILE	ANALISI DEI RISCHI			
			RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	VALORE RISCHIO
Assunzione dipendente	Approvazione pianta organica da parte del Consiglio di Amministrazione in base alle esigenze lavorative riscontrate.	Direzione Tecnica Ufficio Segreteria RPCT RUP	Condizionamenti nella selezione del personale  Scarsa trasparenza della fase di selezione	Bassa	Basso	BASSO

			ANALISI DEI RISCHI			
			RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	VALORE RISCHIO
Affidamento incarichi professionali e consulenze esterne	<p>Verifica mancanza figura interna</p> <p>Definizione dei criteri di valutazione o selezione per colloquio o curriculum</p> <p>Verifica dei requisiti</p> <p>Affidamento incarico</p> <p>Publicazione on-line di tutta la documentazione richiesta dalla normativa</p>	<p>Direzione Tecnica</p> <p>RPCT</p> <p>RUP</p>	<p>Condizionamenti nella selezione del personale</p> <p>Scarsa trasparenza della fase di selezione</p>	Bassa	Basso	BASSO

PROCESSO	FASI DI PROCESSO	UFFICIO RESPONSABILE	ANALISI DEI RISCHI			
			RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	VALORE RISCHIO
Provvedimenti disciplinari	<p>Segnalazione del fatto</p> <p>Contestazione addebito</p> <p>Convocazione per la difesa</p> <p>Assunzione di testimonianze</p> <p>Chiusura del procedimento mediante sanzione o archiviazione</p> <p>Eventuale impugnazione della persona sanzionata</p>	<p>Direzione Tecnica</p> <p>RPCT</p> <p>RUP</p>	<p>Soggettività della valutazione per la gravità del fatto</p>	Bassa	Medio	MEDIO

PROCESSO	FASI DI PROCESSO	UFFICIO RESPONSABILE	ANALISI DEI RISCHI			
			RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	VALORE RISCHIO
Formazione personale del	Analisi delle necessità aziendali Verifica della normativa	Direzione Tecnica RPCT RUP	Nessuno	Nulla	Nulla	NULLO

PROCESSO	FASI DI PROCESSO	UFFICIO RESPONSABILE	ANALISI DEI RISCHI			
			RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	VALORE RISCHIO
Affidamenti lavori, servizi e forniture sotto la soglia dei 40.000,00 €	Analisi delle necessità aziendali Verifica delle normative Indagine di mercato o albo fornitori (elenchi operatori economici) Valutazione offerte Richiesta Smart Cig Affidamento Pubblicazione on-line di tutta la documentazione richiesta dalla normativa	Direzione Tecnica RPCT RUP	Limitazione della concorrenza e pregiudizio dell'interesse della stazione appaltante  Scarsa trasparenza, indicazioni fornite solamente ad una o alcune ditte, interpretazioni non uniformi	Bassa	Medio	MEDIO

PROCESSO	FASI DI PROCESSO	UFFICIO RESPONSABILE	ANALISI DEI RISCHI			
			RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	VALORE RISCHIO
Affidamenti lavori, servizi e forniture sopra la soglia dei 40.000,00 € sotto la soglia del 1.000.000,00 €	<p>Analisi delle necessità aziendali</p> <p>Verifica delle normative</p> <p>Manifestazione di interesse, Procedura negoziata</p> <p>Valutazione offerte</p> <p>Richiesta Cig/Simog</p> <p>Affidamento</p> <p>Pubblicazione on-line di tutta la documentazione richiesta dalla normativa</p>	<p>Direzione Tecnica</p> <p>RPCT</p> <p>RUP</p>	<p>Limitazione della concorrenza e pregiudizio dell'interesse della stazione appaltante</p> <p>Scarsa trasparenza, indicazioni fornite solamente ad una o alcune ditte, interpretazioni non uniformi</p>	Bassa	Medio	MEDIO
PROCESSO	FASI DI PROCESSO	UFFICIO RESPONSABILE	ANALISI DEI RISCHI			
			RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	VALORE RISCHIO
Vendita di lotti boschivi e di legname, cippato ecc.	<p>Verifica delle normative</p> <p>Richiesta offerte</p> <p>Valutazione offerte</p> <p>Vendita</p> <p>Nel caso dei lotti boschivi si procede con le fasi di contrassegno, redazione progetto di taglio e vigilanza sull'intera fase di attività della ditta boschiva</p> <p>Pubblicazione on-line di tutta la documentazione richiesta dalla normativa</p>	<p>Direzione Tecnica</p> <p>RPCT</p> <p>RUP</p>	<p>Limitazione della concorrenza e pregiudizio dell'interesse della stazione appaltante</p> <p>Scarsa trasparenza, indicazioni fornite solamente ad una o alcune ditte, interpretazioni non uniformi</p>	Bassa	Medio	MEDIO

## ALLEGATI

## A. MODELLO PER LA SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE (C.D. WHISTLEBLOWER)

I dipendenti e i collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione debbono utilizzare questo modello. Si rammenta che l'ordinamento tutela i dipendenti che effettuano la segnalazione di illecito. In particolare, la legge e il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) prevedono che:

- l'amministrazione ha l'obbligo di predisporre dei sistemi di tutela della riservatezza circa l'identità del segnalante;
- l'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. Nel procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, a meno che la sua conoscenza non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato;
- la denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- il denunciante che ritiene di essere stato discriminato nel lavoro a causa della denuncia, può segnalare (anche attraverso il sindacato) all'Ispettorato della funzione pubblica i fatti di discriminazione.

NOME e COGNOME DEL SEGNALANTE	
QUALIFICA O POSIZIONE PROFESSIONALE <sup>1</sup>	
SEDE DI SERVIZIO	
TEL/CELL	
E-MAIL	
DATA/PERIODO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO (gg/mm/aaaa)	
LUOGO FISICO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO	<input type="checkbox"/> UFFICIO (indicare denominazione e indirizzo della struttura) _____ _____
	<input type="checkbox"/> ALL'ESTERNO DELL'UFFICIO (indicare luogo/indirizzo) _____ _____
RITENGO CHE LE AZIONI OD OMISSIONI COMMESSE O TENTATE SIANO <sup>2</sup> :	<input type="checkbox"/> penalmente rilevanti;

<sup>1</sup> Qualora il segnalante rivesta la qualifica di pubblico ufficiale, l'invio della presente segnalazione non lo esonera dall'obbligo di denunciare alla competente Autorità giudiziaria i fatti penalmente rilevanti e le ipotesi di danno erariale

	<ul style="list-style-type: none"> <li>└─ poste in essere in violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare;</li> <li>└─ suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico;</li> <li>└─ suscettibili di arrecare un pregiudizio alla immagine dell'amministrazione;</li> <li>└─ altro (specificare) _____ _____</li> </ul>
DESCRIZIONE DEL FATTO (CONDOTTA ED EVENTO)	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
AUTORE/I DEL FATTO <sup>3</sup>	1. _____ 2. _____ 3. _____
ALTRI EVENTUALI SOGGETTI A CONOSCENZA DEL FATTO E/O IN GRADO DI RIFERIRE SUL MEDESIMO <sup>4</sup>	1. _____ 2. _____ 3. _____
EVENTUALI ALLEGATI A SOSTEGNO DELLA SEGNALAZIONE	1. _____ 2. _____ 3. _____

<sup>2</sup> La segnalazione non riguarda rimostranze di carattere personale del segnalante o richieste che attengono alla disciplina del rapporto di lavoro o ai rapporti col superiore gerarchico o colleghi, per le quali occorre fare riferimento al servizio competente per il personale e al Comitato Unico di Garanzia.

<sup>3</sup> Indicare i dati anagrafici se conosciuti e, in caso contrario, ogni altro elemento idoneo all'identificazione.

<sup>4</sup> Indicare i dati anagrafici se conosciuti e, in caso contrario, ogni altro elemento idoneo all'identificazione.

## B. MODELLO PER L'ACCESSO CIVICO

Al Responsabile della Prevenzione  
della Corruzione e della Trasparenza

### *Istanza di accesso civico ex art. 5, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33*

La/Il sottoscritta/o \_\_\_\_\_ nata/o

a

\_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ residente in

\_\_\_\_\_ prov (\_\_\_\_) via

\_\_\_\_\_. n° telef. \_\_\_\_\_ in

qualità di \_\_\_\_\_ (1)

### **CHIEDE**

in adempimento a quanto previsto dall'art. 5, commi 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, la pubblicazione della seguente documentazione/informazione/dato:

---

---

---

---

e la contestuale trasmissione alla/al sottoscritta/o di quanto richiesto, ovvero la comunicazione alla/al medesima/o dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto forma oggetto dell'istanza.

Indirizzo per le comunicazioni (3): \_\_\_\_\_

Dichiaro di aver letto l'informativa in materia di protezione dei dati personali di cui all'art. 13 del D. Lgs. 196/2003, rilasciata dall'Ente.

Luogo e data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

**Si allega documento di identità**

\_\_\_\_\_

**Note per la compilazione:**

- (1) Indicare la qualifica nel caso si agisca per conto di una persona giuridica.
- (2) Specificare il documento/informazione/dato di cui è stata omessa totalmente o parzialmente la pubblicazione obbligatoria, indicando eventualmente anche la norma o altra disposizione che impone la pubblicazione, nel caso sia a conoscenza dell'istante;
- (3) Inserire l'indirizzo (anche di posta elettronica certificata o e-mail) al quale si chiede che venga inviato il riscontro alla presente istanza.

**C. MODELLO PER L'ACCESSO GENERALIZZATO**

**Al Responsabile della Prevenzione  
della Corruzione e della Trasparenza**

***Istanza di accesso generalizzato ex art. 5, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33***

La/Il sottoscritta/o \_\_\_\_\_ nata/o

a

\_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ residente in

\_\_\_\_\_ prov (\_\_\_\_) via

\_\_\_\_\_. n° telef. \_\_\_\_\_ in

qualità di \_\_\_\_\_ (1)

**CHIEDE**

in adempimento a quanto previsto dall'art. 5, commi 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, di fornire la seguente documentazione/informazione/dato:

---

---

---

---

Indirizzo per le comunicazioni (2): \_\_\_\_\_

Dichiaro di aver letto l'informativa in materia di protezione dei dati personali di cui all'art. 13 del D. Lgs. 196/2003, rilasciata dall'Ente.

Luogo e data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

**Si allega documento di identità**

\_\_\_\_\_

**Note per la compilazione:**

- (1) Indicare la qualifica nel caso si agisca per conto di una persona giuridica.
- (2) Inserire l'indirizzo (anche di posta elettronica certificata o e-mail) al quale si chiede che venga inviato il riscontro alla presente istanza.

## D. MODELLO PER L'ACCESSO DOCUMENTALE

Al Protocollo dell'Ente

**OGGETTO: Richiesta di visione e/o copia di documenti amministrativi, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni.**

Il/la sottoscritto/a \_\_\_\_\_

Nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_ / \_\_\_\_ / \_\_\_\_

provincia \_\_\_\_\_ residente in \_\_\_\_\_ provincia \_\_\_\_\_

via/piazza \_\_\_\_\_ nr. civico \_\_\_\_\_

tel./fax n. \_\_\_\_\_ email \_\_\_\_\_

Documento di riconoscimento \_\_\_\_\_

Rilasciato da \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_ / \_\_\_\_ / \_\_\_\_

Codice fiscale \_\_\_\_\_

Consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione e/o uso di atti falsi, di cui all'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445,

### CHIEDE

- La visione
- L'estrazione
- L'estrazione di copia autentica
- L'esperimento congiunto delle sopra citate modalità di accesso

Del/i seguente/i documento/i<sup>5</sup>:

1) \_\_\_\_\_

2) \_\_\_\_\_

3) \_\_\_\_\_

Per la seguente motivazione<sup>6</sup>:

---

<sup>5</sup> Si prega di indicare gli estremi del documento (es. numero e data; numero di protocollo) e qualsiasi altro elemento che ne consenta l'identificazione.

---

---

---

Mediante (compilare solo in caso di richiesta di copie):

- Consegna al sottoscritto richiedente;
- Consegna al Sig. \_\_\_\_\_  
autorizzato dal sottoscritto a svolgere ogni attività connessa alla richiesta di accesso ivi compreso il ritiro dei documenti (ex art. 30 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445);
- Trasmissione tramite il servizio postale al seguente indirizzo: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ ;
- Trasmissione tramite fax al n. \_\_\_\_\_ ;
- Trasmissione al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ ;

Ai sensi dell'art. 25 della l. n. 241 del 1990 l'esame dei documenti è gratuito. Il rilascio di copia è subordinato soltanto al rimborso del costo di riproduzione, salve le disposizioni vigenti in materia di bollo, nonché i diritti di ricerca e di visura<sup>7</sup>.

Dichiaro di aver letto l'informativa in materia di protezione dei dati personali di cui all'art. 13 del D. Lgs. 196/2003, rilasciata dall'Ente.

Luogo e data

Firma del richiedente

---

Si allega copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore.

---

<sup>6</sup> Indicare in modo chiaro e dettagliato l'interesse diretto, concreto ed attuale, che deve essere corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso (art. 22 co.1, lett. B l. n. 241/1990).

<sup>7</sup> Il rilascio di copie conformi all'originale (copie autentiche) è soggetto all'obbligo di apposizione del bollo di Euro 14,62 ogni quattro facciate.